Associazione amici di Mons. Luigi Bosio

Sede: 37121 Verona – Piazza Duomo 31/A – Corte Sant'Elena

FOGLIO SEMESTRALE n. 1/2017

Mane nobiscum Domine



«*Mane nobiscum, Domine. Mane nobiscum, Domine*». Rimani con noi, Signore, perché sei Tu il Mattino Eterno. Quel mattino in cui con Te, o Gesù, io sono nato. Tu, come Unigenito e Primogenito di una moltitudine di fratelli. E poi, quando mi hai plasmato nel Sacramento della Creazione. Oggi, creatura nuova in Cristo, sentirò come posarsi sopra di me il Dito di Dio che mi plasma, che mi plasma con infinita tenerezza. Il Dito di Dio è il Dito della Destra di Dio e la Destra di Dio è il Verbo. E il Dito di Dio è lo Spirito Santo. *«Mane, valde mane, mane vespertino»*. Signore, *«mane nobiscum»*, rimani sempre con noi.

E faccio appello oggi - e lascio spazio alla Liturgia, non voglio derubare nulla alla Divina Liturgia - faccio appello a qualche bella riflessione dei santi. San Giovanni Crisostomo, che dice: *«Vulnera mea»*. Lascia parlare il Signore che si confida con lui e gli dice: *«Vulnera mea non tantum gemitus meos educunt, sed melius introducunt te in visceribus meis»*. Le mie ferite ho lasciato che me le aprano, non tanto perché sentiate i miei gemiti, ma perché abbiate modo di introdurvi nelle mie viscere, nella profondità del mio cuore, negli abissi del mio amore.

Dalle Omelie di don Luigi

La nostra Ascensione



Viene celebrata oggi, nella Solennità dell'Ascensione, non tanto la sua Ascensione, ma la nostra. Forse quella di allora, al suo tempo, era l'Ascensione del Signore, ma era già la nostra Ascensione. Oggi, ancor più nel mistero, è la nostra Ascensione al Cielo, non la sua, o *nella* sua. «*Vocatio capitis, gloria corporis*». La vocazione del capo è la gloria del corpo. Il capo è Lui, il corpo siamo noi. Non può stare un capo, se non in modo deforme, senza il suo corpo. Perciò «*ubi caput, ibi et corpus*», dove c'è il capo, Lui, il Signore Gesù, «*et corpus eius Ecclesia*», anche il corpo, la sua Chiesa. Si può anche dire: «*Gloria capitis, vocatio corporis*». La gloria del capo è la vocazione del corpo, la chiamata del corpo. La gloria del capo è la vostra vocazione, la nostra Ascensione al cielo. «*Iam tecum est nostra substantia*», canterà il Prefazio, sentirete.«*Iam tecum est nostra substantia*». *Iam tecum*: è già con te la nostra sostanza, la nostra umanità.

Sono, con gli Apostoli, sul monte dell'Ascensione. Anche voi con me. Avviciniamone qualcuno. Avviciniamo, non so... Pietro, Giovanni, Tommaso. Così, scegliamo Pietro, il testimone della verità: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». Giovanni piega il capo sul petto di Gesù e dirà: Dio *e* amore! Dio *e* amore! Non: *è*. Dio *e* amore. L'amore è Dio. Dio e amore sono uno. *Deus caritas*. Tommaso si avvicina, ma poi, preso da un sacro spavento, vorrebbe precipitarsi dentro la ferita del cuore. È in ginocchio, in adorazione: «Mio Signore e mio Dio!».

Questa è l'opera, l'*opus Dei*, l'opera di Dio, questa sempre nuovissima e vivissima Liturgia. L'arte di Dio, *ars Patris*, il Verbo Incarnato che ha portato giù i torrenti della sua grazia e della sua misericordia.

L'arte è l umile comprensione del mondo. L'arte! Guardate questi fiori, ad esempio. Capirli è arte, l'umile comprensione del mondo, la Sua presenza. Amiamo il mondo! Amiamolo tanto, perché possa diventare se stesso, cioè la pienezza del Suo corpo, la rivelazione della Sua bellezza e l'incandescenza del Suo amore.

Dalle Omelie di don Luigi

Beata Trinità



Chi è questa Trinità? O che cosa è questa Trinità? È una domanda desolante: che cosa è questa Trinità. Piuttosto la domanda: chi è questa Trinità? O meglio: chi è la Santa Trinità? O ancora, con la Liturgia, oggi, che celebra la Solennità della Santissima Trinità. «*O Beata Trinitas!*». E qui dovremmo cadere tutti in ginocchio, in questo gemito: «*O Beata Trinitas!*». O Beata Trinità!

Chi sei? Dove sei? Aprimi! «*Ecce sto ad ostium et pulso*». Aprimi! Sto alla porta, alla porta del tuo cuore. Aprimi! Verrò. E non verrò da solo: verrò col Padre mio e con il mio infinito amore. E stabilirò la mia dimora presso di te.

O Beata Trinità! La preghiera di invocazione, perché è il compimento della promessa: «Lo Spirito Santo vi insegnerà tutto!». O Luce beatissima, vieni! O Fuoco divorante, consumatore, vieni!

Dove sei, mio Dio, o Beata Trinità? Devi nasconderti un po', altrimenti non trovo posto presso di Te! Ti devi come... ritrarre un po' e lasciarmi lo spazio di un frammento della Tua infinità, così che mi possa avvicinare a Te e conoscerti, e vederti.

È stato detto che c'è una sola tristezza per noi, una sola: non essere santi. C'è una sola colpa per noi, una sola: non aver sete di questa Luce. Fossimo abbastanza forti per inebriarci di Sole! Dobbiamo uscire da questa Celebrazione ebbri di Luce e di Sole. Fossimo tutti ammalati d'innocenza, d'infanzia! Fossimo tutti ammalati così!

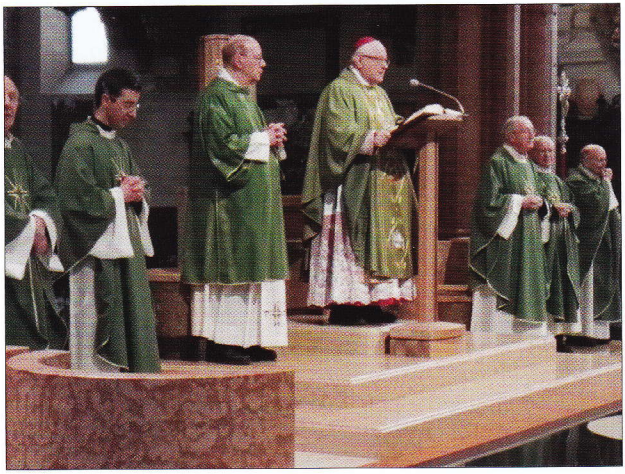
«Ti ringrazio, o Padre, e ti glorifico perché queste profondità di Mistero le hai rivelate ai piccoli». Non ho mai cercato cose grandi. Ho solo desiderato d'essere come un bimbo piccolo, piccolo, appena svezzato o ancora da svezzare, nelle braccia del Padre mio. Con il Verbo. Come il Verbo! E nelle braccia, come figlio tenerissimo, nelle caste braccia della mia tenerissima Madre, la Chiesa.

Dalle Omelie di don Luigi

Dall'Associazione



XXIII anniversario della nascita al Cielo di Mons. Luigi Bosio
Omelia della S. Messa in Cattedrale del 29 Gennaio 2017
di S.E.R. Mons. Giuseppe Zenti



Le Letture ascoltate facevano parte della Liturgia della quarta domenica del tempo ordinario. Dunque non sono state scelte per questa occasione del 23° anniversario dell'esodo da questo mondo di don Luigi. Mi pare però, che proprio fissando l'attenzione sul Vangelo, abbiamo la possibilità di rivedere, come sullo sfondo, la figura straordinaria, per tutti noi, di don Luigi. Le Beatitudini. Ne sceglierò quattro, per le quali mi pare che sia maggiormente interpretato il suo agire, la sua profondità dell'essere. Ma innanzitutto bisogna dire beato, "*macarios*" in greco; vuol dire beato perché sei contento in profondità, dentro di te. Non è l'allegria, la baldoria. È sentirsi bene dentro e, per varie ragioni, corrisponde a felicità. Don Luigi è stato, lo abbiamo visto tutti, un uomo felice, un prete felice. Mai sguaiato, il suo era un sorriso dolce, appena accennato. Quasi compiaciuto del suo sorriso. Anche le foto lo ritraggono sempre così. Giustamente, perché era lui. Un uomo che, pur avendo attraversato tante traversie, magari create anche da persone dalle quali poteva aspettarsi ben altro atteggiamento, ha saputo superare quello che la vita gli ha procurato di sofferenze. È vissuto nella felicità. Si potrebbe dire anticipatamente beato. La Chiesa ancora non si è espressa, si sta esprimendo verso il riconoscimento delle virtù eroiche e, speriamo quanto prima, magari l'anno prossimo, quanto prima. Comunque si sta lavorando verso la direzione della venerabilità.
Adesso veniamo alle quattro beatitudini che mi pare don Luigi abbia incarnato in

modo speciale. Prima beatitudine, "i poveri in spirito", che secondo l'Evangelista Matteo, da cui è tratta la pagina appena proclamata, vuol dire beati coloro che non impiantano la vita su loro stessi, ma l'impiantano esclusivamente su Dio. La fiducia in Dio legata al distacco da tutto, alla confidenza in Dio e all'umiltà. Ecco, l'umiltà è una virtù singolare di don Luigi, e vuol dire: "i poveri in spirito". L'umile, che ha fiducia in Dio e non in se stesso, neanche degli uomini, neanche dei potenti, perché l'unico onnipotente è Dio. L'umile riconosce di aver ricevuto tutto da Dio. Non è colui che dice "io non valgo niente". Don Luigi non ha mai detto queste cose: "Io non valgo niente". Poteva dire semplicemente: "Dio ha fatto in me cose grandi", come si dice nel "Magnificat", da parte di Maria.
Seconda grande virtù, la mitezza. Non si è mai arrabbiato, don Luigi. Se non in certi momenti, ha avuto magari qualche impennata di fronte alle falsità, alle cattiverie, ma era proprio, quella, una sorta di difesa. Era mitissimo, dolcissimo. L'abbiamo sperimentato così perché sapeva prenderci dal verso giusto. É la mitezza di Gesù, il quale ha detto: "Imparate da me che sono mite e umile". Sapeva prendere le cose dal verso giusto. E mi ricordo ancora quando nella sua stanza mi diceva una frase, non mi ricordo più di chi era, comunque citava: "Se sei in grado di risolvere un problema, affrontalo e risolvilo, ma se non sei in grado, non adirarti, aggiralo, prendilo com'è". Prendi la vita dal verso giusto. È importante, specialmente al giorno d'oggi, in una cultura dell'arrivismo, dell'aggressività, altrimenti veramente stiamo male. Prendiamo la vita com'è e diciamo. "Signore, vivi con me l'esperienza che sto facendo, anche se tribolata". La mitezza, prendersi per quello che siamo.
Terzo, la misericordia. Siate misericordiosi, no? Siate misericordiosi. Beati i misericordiosi, quelli che hanno grande cuore per le miserie umane. E lui ce l'ha documentato soprattutto nella confessione, nel dialogo breve. Non era mai lungo, si sa, neanche nella predica. Già a questo punto mi sta dicendo: "Finiscila". Niente paura. La misericordia lui l'ha esercitata in tutto e per tutto, al punto da caricarsi lui dei nostri peccati. Esperienza che abbiamo fatto tutti. Noi non sentivamo l'angoscia di dover raccontare per filo e per segno. Sarà forse perché lui aveva un intuito particolare, forse una grazia di Dio. Però si andava da lui molto volentieri, non ci si sentiva giudicati. Ma quando io una volta glielo ho chiesto esplicitamente: "Ma, Padre, perché non vuol sapere i nostri peccati?", rispose: "Primo, perché li so. Secondo, perché Dio li sa. Terzo, perché voglio farti sperimentare che cosa vuol dire misericordia di Dio, che non ha bisogno di tante umiliazioni, ma di fiducia in Lui. Affidati a Lui, io ti assolvo". Qui occorre una grandezza di



persona grande, grande. Sarebbe andato molto d'accordo con Papa Francesco, che ha preceduto in molti tratti, ovviamente.
Infine, "Beati i puri di cuore". Quanta purezza interiore aveva don Luigi! Era tutto luminosità, non era aggrovigliato, non era impigliato nelle miserie umane. Quel suo sorriso altro non rivelava se non la limpidezza della sua vita interiore. Uomo di Dio, conquistato da Dio. Lui vedeva Dio! Beati i puri di cuore perché vedranno Dio!
Conclusione. Quale era il clima in cui lui è vissuto e che gli ha consentito di essere umile, mite, misericordioso, puro di cuore? Il silenzio! E il silenzio non vuol mica dire tacere, è molto di più. Il silenzio è un clima interiore. Lui parlava spesso del "*Verbum silentii*", la Parola che nasce dal silenzio. In Dio c'è il silenzio perché è parola, perché è comunicazione, non ci sono chiacchiere. Ecco, lui distingueva molto bene tra la parola e le chiacchiere. Che spesso fan tanto male o fanno perdere tempo. Intanto si chiacchiera, ma non si dicono parole nate dalle profondità del silenzio interiore. Quanto aveva ragione! Il silenzio divino, eterno silenzio. Sono definizioni sue. Voi l'avete conosciuto bene, potete anche confermarlo. Ecco perché siamo qui a rendere grazie a Dio, a distanza di questi 23 anni che sono ormai volati, da quando lui è partito per l'eternità, dove ci ha preceduti e da dove intercede presso il Signore grazie speciali per essere suoi imitatori, come lui è stato imitatore di Gesù.

Notizie dall'Associazione



Martedì 28 febbraio alcuni degli iscritti all'Associazione hanno avuto il piacere di incontrare S.E.R. Mons. Giuseppe Zenti, presso la sede vescovile di Verona. Nel tempo che il Vescovo ci ha dedicato abbiamo potuto affrontare diverse questioni che ci stanno a cuore. In primo luogo il processo per la beatificazione di Mons. Luigi Bosio che, come ci ha garantito espressamente Mons. Zenti, prosegue il suo percorso presso la Santa Sede. L'augurio è di avere al più presto la

dichiarazione della sua venerabilità: si spera entro questo periodo del prossimo anno. Inoltre abbiamo informato il Vescovo delle iniziative promosse finora dall'Associazione e di quelle che si vorrebbero fare, sempre nell'intento di ricordare la figura di don Luigi. Il Vescovo ci ha invitato a proseguire nella nostra attività. Da parte nostra ci auguriamo di poterlo incontrare più spesso, compatibilmente con i suoi molteplici impegni.
Proseguono gli incontri di preghiera in memoria di don Luigi la prima domenica di ogni mese, dopo la S. Messa in Cattedrale delle 9.30. E' un momento di raccoglimento e un'occasione per riflettere sulle parole che don Luigi pronunciava durante le sue omelie. I prossimi appuntamenti sono previsti per domenica 2 luglio e, dopo l'interruzione di agosto, domenica 3 settembre.
Vi ricordiamo il sito dedicato a don Luigi che potete trovare all'indirizzo **www.donluigibosio.it**. Vi troverete le omelie domenicali e molto altro.

Preghiera per la beatificazione del Servo di Dio Mons. Luigi Bosio

O Signore, fonte di ogni santità,
che hai donato alla tua Chiesa
il Servo di Dio Mons. Luigi Bosio,
pieno di zelo pastorale,
di Spirito di sapienza
nella guida delle anime,
di misericordia infinita
nel sacramento della riconciliazione,
cultore e maestro di liturgia,
filialmente devoto a Maria,
concedici di accoglierne gli insegnamenti
saggi e illuminati,
e di imitarne gli esempi
di fedeltà e di tenerezza paterna.
E per la sua intercessione
concedici la grazia che con fiducia ti chiediamo…
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen

INFORMAZIONI

In prossimità della festa di S. Luigi Gonzaga (21 giugno) la Comunità di Presina di Albaredo d'Adige e l'*Associazione "Amici di Mons. Luigi Bosio"* vi invitano a partecipare

DOMENICA 25 GIUGNO 2017

alla 12ª festa dell'Associazione "Amici di Mons. Luigi Bosio" presso la Parrocchia di Presina di Albaredo d'Adige.
Il programma è il seguente:

- ore 15.00: recita del S. Rosario e Adorazione Eucaristica
- ore 17.00: S. Messa con la Comunità di Presina
- infine momento conviviale

SIETE TUTTI INVITATI!!!

ASSOCIAZIONE AMICI DI MONS. LUIGI BOSIO

Direttore Responsabile: Don Angelo Orlandi
Aut. Tribunale di Verona n. 1415 del 17.10.2000

Comitato:
Beltrame Paolo; Bordoni Maria Luisa; Zeminian Aldo.

Per informazioni:

Beltrame Paolo: cell. 338 2458272
Bordoni Maria Luisa: cell. 366 5313032
Zeminian Aldo: cell. 347 4256823

Quota annuale associativa: € 25,00

Codice IBAN
IT39S0503459540000000042168 **Banco Popolare di Verona**
Intestato ad **Associazione Amici di Mons. Luigi Bosio**
Piazza Duomo, 31/A - 37121 VERONA